

Oh, quante lacrime
Finor versai,
Lungi languendo
Da tuoi bei rai!
Ogn' altro oggetto
È a me funesto,
Tutto è imperfetto,
Tutto detesto;
Di luce il cielo
Nò, più non brilla,
Più non sfavilla
Astro per me.
Cara, tu sola
Mi dai la calma,
Tu rendi all' alma
Grata mercè.

Potpourri für das Violoncello, von Bernhard Romberg,
vorgetragen von Hrn. Voigt.

Scene und Duett, aus la gazza ladra, von Rossini, gesungen
von Dem. Tibaldi und Dem. Queck.

Ninetta. Deh, pensa, che domani,
Oggi forse anco non sarà più mio
Quest' ornamento.

Pippo. Ohibò! — Non lo credete!
Esser non può, — mel dice il cor, — tenete!

Nin. Ebben, per mia memoria,
La serberai tu stesso;
Non hai più scuse adesso
Di rifiutarla ancor.

Pip. Pegno adorato, ah, sempre
Con Pippo resterai,
Compagno mi sarai
Finchè mi batte il cor.

a 2. Mi cadono le lagrime,
M'opprime il suo dolor;
Un' anima sì tenera
Mi sia presente ognor!

Nin. A mio nome, deh, consegna
Questo anello a mio Giannetto.